



Caduta libera

REGIA
ELENA BORGOONI

CON
ELENA BORGOONI
SANDRO MARIA CAMPAGNA

DISEGNO LUCI
DANILO FACCO

SCENOGRAFIE
MARCO BORGOONI

CREAZIONE ORIGINALE
DE-MENS THÉÂTRE

Ognuno di noi ha con sé un “Custode”, un essere che veglia, guida, protegge ma non parla. Vede senza essere visto. Quattro personaggi - due “Custodi” e due “Protetti” - abitano un piccolo mondo in disfacimento: si muovono in coppia, sempre vicini e mai in contatto.

Questo lavoro vuole indagare le conseguenze del crollo di una società in cui la mancanza di connessione all’altro è arrivata all’estremo.

Il sistema che permette la sopravvivenza è basato su schemi morali rigidi, scanditi dal tempo regolare di un orologio a muro.

Ma l’umanità ha per natura il vizio della curiosità e un’irriducibile pulsione vitale che rischiano di mettere in crisi questo già fragile equilibrio.



Tutto inizia in un tempo in cui è già tutto finito. Non si può fare appello a un potere superiore: i proprietari, i direttori, gli dei, i dirigenti e le istituzioni sono latitanti, assenti da molto tempo. Chi resta siamo noi, con le nostre paure e le nostre imperfezioni, con i nostri desideri e le nostre imprevedibili ascese. E poi ci sono loro: i Custodi. Per ognuno di noi ce n'è uno di loro, dalla nascita e per sempre, non per merito o assegnazione, ma per natura. Vicini, vicinissimi ma al di là, oltre la parete, non visibili.

Resta dunque una presenza, un'inscindibile relazione a senso unico fatta di inconsapevoli corrispondenze e consapevole cura. In un tempo in cui abbiamo dimenticato lo sguardo sull'altro, in cui il senso del tatto si sta atrofizzando e dove l'incontro si riduce allo scontro, rimangono solo la profonda connessione a questi esseri "altri" da noi e la dolorosa presa di coscienza di un contatto impossibile.

Ma all'interno di una di queste coppie di esseri paralleli e complementari qualcosa si rompe. L'incidente scatenante è uno sguardo, uno sguardo che dagli occhi della Protetta arriva in quelli del suo Custode, visto per la prima volta dai tempi dei tempi. La scoperta, la curiosità, la fame del tatto perduto portano con sé la caduta. Per riparare al danno, il Custode cade a sua volta, là dove non sa stare a galla. La sola ancora di salvezza è l'imperfezione, la sola possibilità di sopravvivenza il contatto e, chissà, il peccato. Poiché la caduta non è crollo o precipitazione, non è schianto distruttivo, ma è cambiamento, trasformazione. Il muro tra i due universi paralleli deve sgretolarsi perché tutti sopravvivano, di qua e di là.



Mute cadute

Il moto a precipizio di ogni essere e cosa è ormai parte integrante di questo piccolo mondo che raccontiamo. Su un suolo di sabbia tutto cade e niente si rompe, tutto piove e non risuona. I Custodi sono presenti perché ognuna delle cadute non sia l'ultima. In questo modo, il rituale che celebrano e insegnano, una preghiera senza dogma, ci tiene aggrappati al tempo e, dunque, alla realtà.

In lingue come il francese o l'inglese, in espressioni come "tomber amoureux" o "to fall in love", cadere significa diventare.

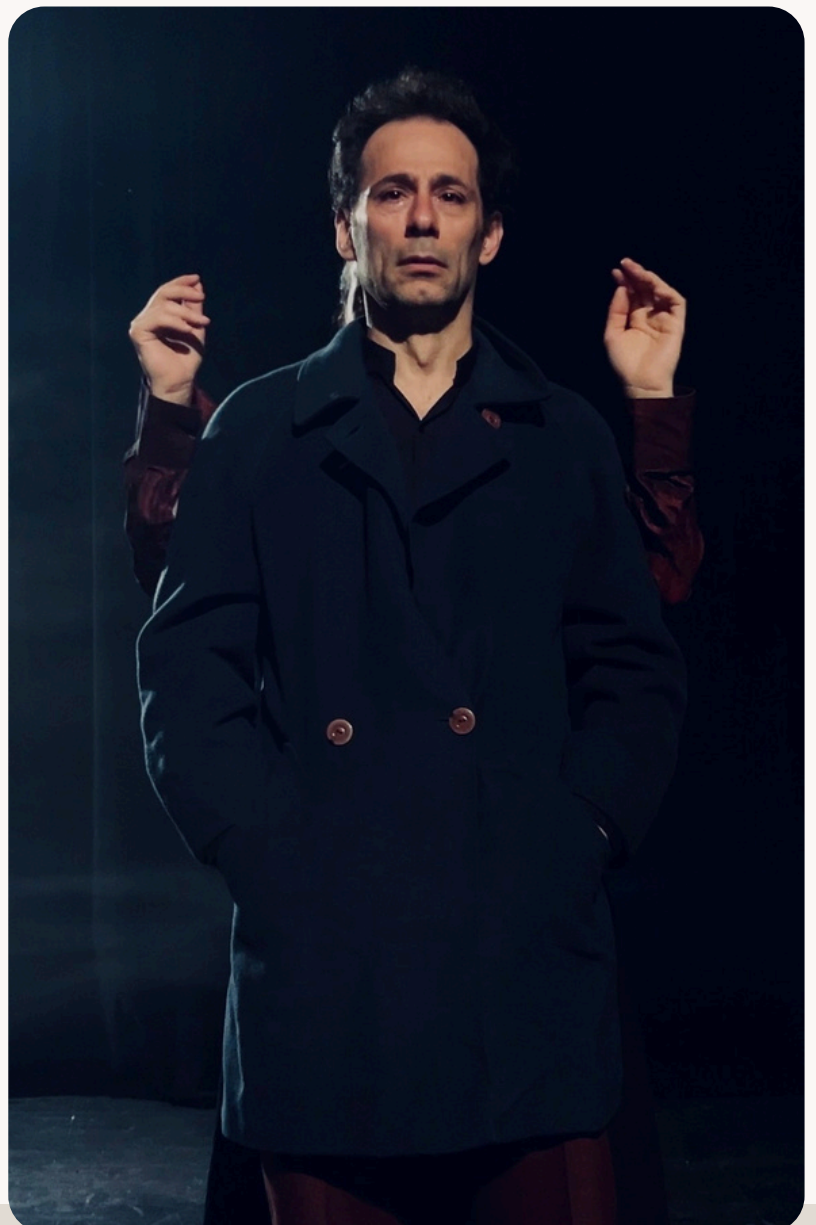
Al contrario, custodire significa, sì, "fare oggetto di responsabile vigilanza", ma anche "tenere prigioniero". Quanto, custoditi e in custodia, per essere protetti dal male, siamo allontanati da tutto?

Il tempo, lo spazio

Il tempo è quello del dopo, dell'ormai, del troppo in là. Il tempo cade, si scioglie e cola su tutte le cose tirandosi dietro lo spazio.

Il dove e il quando sono dunque incastrati in una perenne caduta, la scenografia si sgretola pian piano e irrimediabilmente per tutto lo spettacolo. Il solo oggetto che campeggia solido e affidabile sulla parete è un orologio a muro che scandisce il ritmo della storia. L'unico appiglio perché la vita continui con un'apparenza di normalità è il ticchettio delle sue lancette.

I Custodi si affidano e ci affidano a questa metronomica e piatta certezza, perché non scivoliamo senza più rialzarci. È forse una forma di resistenza alla solitudine contemporanea? Un disperato tentativo di combattere l'estinzione?



Noi - storie di corrispondenze

Questo percorso di ricerca ha come fulcro la connessione e la sua necessità vitale in opposizione alla solitudine più profonda che così crudelmente già caratterizza i nostri tempi.

Quando ho iniziato a pensare con chi mi sarei sentita capace di affrontare un viaggio così intimo, ho subito pensato a Sandro.

Abbiamo condiviso 17 anni di lavoro nella compagnia di Emma Dante e, dal primo giorno in cui ci siamo conosciuti, ci siamo riconosciuti.

Lo sento fratello, complice e compagno in questo grande viaggio che è il teatro e so che ci metteremo alla prova l'un l'altra. Scivoleremo, ci rialzeremo e sfideremo le leggi che abbiamo ereditato per riscrivere le nostre. Parliamo la stessa lingua, quella del movimento e di una parola che non si piega alla compostezza. Conosco il peso del suo corpo e lui il ritmo del mio.

Cercare un movimento comune e complementare nello spazio è stato per noi un'evidenza e al tempo stesso una scoperta carica di emozione.



Elena Borgogni

REGISTA E ATTRICE

Elena Borgogni è nata a Siena nel 1986 in una famiglia di artisti. Lavora dall'età di cinque anni nella compagnia italo-francese Corps Rompu diretta da Maria Claudia Massari.

Ha approfondito il linguaggio artistico-musicale sotto la guida di Maestri quali Marcel Marceau, Gabriella Bartolomei, Julie Stanzak (della Tanzteater Wuppertal di Pina Bausch), Emma Dante, Shawn Monteiro, M°Alberto Bocini, M° Paolo Giaro, M° Gianna Grazzini, e i vocal coach Raphaël Sikorski e Edwige Chandelier.

Canta il jazz, la musica tradizionale brasiliana e il Fado.

Si è formata a Parigi in Tecniche di Doppiaggio, di cinema, cartoni animati, scene di combattimento, Manga e doppiaggio cantato. Ha prestato la sua voce per la Serie Catch 22 di George Cloney.

Come attrice ha lavorato per 17 anni nella compagnia Sud Costa Occidentale diretta da Emma Dante prendendo parte a spettacoli quali "Le Pulle", "Carmen" (con la direzione d'orchestra del M° Daniel Barenboim), "La Trilogia degli Occhiali", "Tre Favole per un Addio", "Le Sorelle Macaluso" (Premio Ubu 2014 come Migliore spettacolo dell'anno e come Miglior regia, Premio Le Maschere del Teatro 2014 come Miglior spettacolo, Premio della Associazione Nazionale Critici di Teatro 2014), "Bestie di Scena", "Fable pour un Adieu", "Messaggeri" e interpreta il ruolo principale in "Verso Medea" (Théâtre des Bouffes du Nord), "Il canto della Sirena". È Fenella, la muta protagonista di "La Mulette de Portici"



(Opera Comique di Parigi - Premio Abbiati 2013 per la regia) e assistente ai movimenti di scena, per l'opera di Strauss "Feuersnot" al Teatro Massimo di Palermo.

Crea poi OIKIA, la sua compagnia teatrale e una casa di produzione cinematografica tra Francia e Italia.

Produce il medio-metraggio "Coming Home" con l'attore e regista Alaa Safi.

Nell'ambito dell'happening À la vie à la mort del Théâtre National de la Colline di Parigi, è l'ideatrice e regista di "Joyeuse fête".

Come docente lavora presso la Scuola dei Mestieri dello Spettacolo di Palermo diretta da Emma Dante, l'ERACM (École régionale d'acteurs de Cannes et Marseille), The Studio Workshops a Siena e negli ultimi anni collabora con La Rebelle Connect e il Théâtre National de la Colline di Parigi.

Dirige la Compagnia DE-MENS THÉÂTRE con cui presenta la sua prima opera "Resta!" prodotta dal Théâtre Romain Rolland di Villejuif, selezionata dall'Italia dei Visionari - Kilowatt Festival e sostenuta dalla Fondazione Nuovi Mecenati.

SANDRO MARIA CAMPAGNA

ATTORE

Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, si specializza in Stage Combat con i Maestri d'Armi Jonathan Waller e Kristina Soeborg della London Academy of Music and Dramatic Art conseguendo il Level Three Certificate della British Academy of Dramatic Combat di Londra. Durante il suo percorso di formazione, incontra i Maestri Rena Mirecka, Yoshi Oida, Torgeir Wethal, Josè Sanchis Sinisterra, Michele Abbondanza, Stefan Crainic e Josephine Haas ('Fighting Monkey' instructor). Nel 2001 fonda la compagnia teatrale di ricerca "La fiera" insieme al regista-drammaturgo Luciano Colavero e all'attore sardo Antonio Tintis. Dal 2004 al 2009 collabora con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica al corso di Movimento e Combattimento Scenico diretto dal M° Francesco Manetti. È Insegnante per la Scuola Europea Estiva di specializzazione per attori, XXIII Edizione di Prima del Teatro, Teatro di Pisa- San Miniato. Nel 2006 incontra Emma Dante, entra a far parte della Compagnia Sud Costa Occidentale e comincia un lungo periodo di lavoro, studio e collaborazione con la regista palermitana che lo dirige negli spettacoli "Cani di bancata", "Le pulle", "Verso Medea", "Le sorelle Macaluso" (vincitore del Premio UBU), "Bestie di scena", "Esodo", "I Messaggeri", "Pupo di Zuccherò" e nei film "Via Castellana Bandiera" e "Le sorelle Macaluso" in concorso alla 70° e 77° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, e nel film "Misericordia" (18esima Festa del Cinema di Roma). Cura l'azione scenica degli spettacoli teatrali "Odissea A/R", "Io Nessuno e Polifemo", "Le Baccanti", "Extra Moenia"



per la regia di Emma Dante. Nel 2009 fa il suo esordio nel mondo della lirica come Maestro d'Armi al Teatro alla Scala di Milano in "Carmen" di G. Bizet, diretto da Daniel Barenboim e nel 2012 come Coreografo al Theatre National de l'Opera Comique di Parigi per "La muette de Portici" di Daniel Auber. Prosegue dividendosi tra lirica e balletto, curando coreografie e combattimenti scenici per il Teatro Petruzzelli di Bari, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Regio di Torino, il Globe Theatre Silvano Toti di Roma, il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro Fraschini di Pavia, il Teatro G.Verdi di Salerno, il Teatro Comunale di Bologna.

Dal 2014 al 2020 è insegnante per la "Scuola dei mestieri dello Spettacolo" del Teatro Biondo Stabile di Palermo diretta da Emma Dante. Dal 2015 è Docente di "Training fisico e tecniche di improvvisazione" per l'ERAC. Dal 2017 collabora con il Collettivo francese "Fearless Rabbits" come Coreografo e "Regard Complice".

Dal 2023 è Docente di Training Fisico per l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "S.D'Amico" di Roma.

DE-MENS THÉÂTRE

DE-MENS THÉÂTRE È UNA COMPAGNIA ITALO-FRANCESE NATA DA UN PROGETTO DI LUNGA DATA DELL'ATTRICE E REGISTA ELENA BORGOGNI. IL TEMA DI ASSENZE PRESENTI È AL CENTRO DEL SUO PERCORSO CON LA CREAZIONE DI "RESTA!". QUESTO PROGETTO È PENSATO PER SEGUIRE LE TRACCE CHE UN DISTACCO LASCIA IN COLORO CHE RESTANO.

IL METODO DI LAVORO DELLA COMPAGNIA RISPECCHIA E RISPETTA UN'ABITUDINE ALLA PRATICA ARTISTICA DELLA FAMIGLIA BORGOGNI. OGNI MEMBRO DELLA FAMIGLIA PRATICA UNA FORMA D'ARTE E LA METTE DA DECENNI AL SERVIZIO DEL TEATRO. QUESTA FAMIGLIA È DUNQUE DA SEMPRE ANCHE UNA SQUADRA DI LAVORO CHE METTE IN GIOCO LINGUAGGI DIFFERENTI PER COMPORRE UNA SOLA SINFONIA.

OPERE PRECEDENTI:

RESTA !

CREAZIONE 2024/25

REGIA

ELENA BORGOGNI

CON

ELENA BORGOGNI
JÉRÉMY BRAITBART
ANGELO ROMAGNOLI
SÉBASTIEN WEBER

DISEGNO LUCI

DANILO FACCO

MUSICHE ORIGINALI

JULIEN JELSCH

SCRITTURA COLLETTIVA

DE-MENS THÉÂTRE



COPRODOTTO DAL THÉÂTRE ROMAIN ROLLAND DI VILLEJUIF

SUPPORTATO DA NUOVI MECENATI - FONDAZIONE FRANCO-ITALIANA PER LA CREAZIONE CONTEMPORANEA

SELEZIONATO DALL'ITALIA DEI VISIONARI-KILOWATT FESTIVAL

DIFFUSIONE : KATIA DALLOUL -
K.DALLOUL.DIFFUSION@GMAIL.COM - 06 62 25 23 99
REGIA - ELENA BORGOGNI - ELENA.BORGOGNI@YAHOO.IT -
0669328236
TECNICA - DANILO FACCO - DANILOFACCO7@GMAIL.COM

